

**ISTITUTO COMPRENSIVO GIOVANNI XXIII
San Ferdinando di P.**

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

A.S 2014/2015



BES BISOGNI
EDUCATIVI SPECIALI

INCLUDONO

ALUNNI DISABILI

TUTELATI DALLA LEGGE 104 DEL 1992 CHE ASSEGNA LORO, TRA L'ALTRO, L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO E OBBLIGA GLI INSEGNANTI ALLA STESURA DEL PEI

ALUNNI CON SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

LINGUISTICO CULTURALE
ALUNNI STRANIERI

SOCIO ECONOMICO

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

DSA ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

ALUNNI CON

DEFICIT DELLA COORDINAZIONE MOTORIA

DEFICIT DEL LINGUAGGIO

TUTELATI DALLA LEGGE 170/2010 CHE OBBLIGA GLI INSEGNANTI ALLA

DEFICIT DELLE ABILITÀ NON VERBALE

ALUNNI NON COMPRESI DALLA LEGGE 104 MA DA CONSIDERARSI TUTELATI DALLA LEGGE 170/2010 E

FUNZIONAMENTO INTELETTIVO AL LIMITE O BORDILINE COGNITIVO

DEFICIT DELL'ATTENZIONE O IPERATTIVITÀ

OBBLIGO PER GLI INSEGNANTI ALLO STESSO TRATTAMENTO DEI DSA SENZA ULTERIORI PRECISAZIONI DI CARATTERE NORMATIVO

LA SCUOLA dell'Educazione Inclusiva

**Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa'
e che 'progetta' tenendo a mente proprio tutt.**

**Una scuola che non si deve muovere sempre
nella condizione di emergenza,
in risposta cioè al bisogno di un alunno
con delle specificità che si differenziano
da quelle della maggioranza
degli alunni 'normali' della scuola.**

**Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere
sul binario del miglioramento organizzativo
perché nessun alunno sia sentito come non appartenente,
non pensato e quindi non accolto.**

Norme primarie di riferimento per tutte le iniziative che la scuola ha finora intrapreso sono state:

L. 104/1992, per la disabilità, 1. Al bambino da 0 a 3 anni handicappato è garantito l'inserimento negli asili nido. 2. E'garantito **il diritto all'educazione e All'istruzione** della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie. 3. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo **sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione**. 4. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap

DPR.275/99 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59

Art. 1 Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

2. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia **nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo**, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Art. 4 Autonomia didattica

1. Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8 concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, **riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo**.

2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le **forme di flessibilità** che ritengono opportune e tra l'altro:

a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività; b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui; c) **l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap** secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104; d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso; e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

4. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di **recupero e sostegno**, di continuità e di orientamento scolastico e professionale...

Art. 45 del DPR n°394/99

Normativa riguardante il processo di accoglienza

Comma 1

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno.

L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani.

L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Comma 2

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti d'ufficio alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto: a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza degli alunni, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica

b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza d) dal titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno Comma 3 Il Collegio Docenti formula proposte per la ripartizione nelle classi: la ripartizione va effettuata

evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri. Comma 4 Il Collegio Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppo di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Comma 5 Il Collegio Docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati

L. 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità: a) garantire il **diritto all'istruzione**; b) favorire il **successo scolastico**, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità; c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali; d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti; e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA; f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi; g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione; h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento allegato al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 **Individualizzazione e personalizzazione**

L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum...

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze... Tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La **didattica personalizzata**, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una **varietà di metodologie e strategie didattiche** tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo

Il 27 dicembre 2012 è stata emanata dal Ministro Profumo la direttiva “**Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica**”, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana e che si inserisce in modo significativo sul percorso di inclusione scolastica e di realizzazione del diritto all’apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà.

È noto che un numero sempre più ampio di alunni per una pluralità di motivi (fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali) presenta difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze nonché disturbi del comportamento, che possono portare ad abbandoni, ripetenze con un impatto notevole sul fenomeno della dispersione scolastica.

Il concetto di **Bisogni Educativi Speciali (BES)** si basa su una visione globale della persona con riferimento al modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (*International Classification of Functioning, disability and health*) fondata sul profilo di funzionamento e sull’analisi del contesto, come definito dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002) .

BES= tre grandi sotto-categorie:

1. **Disabilità;**
2. **Disturbi evolutivi specifici** (oltre i disturbi specifici dell’apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell’attenzione e dell’iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate; il funzionamento intellettivo limite è considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico). Tutte queste differenti problematiche non vengono o non possono venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all’insegnante di sostegno;
3. **Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale**

La Direttiva sposta definitivamente l’attenzione dalle procedure di certificazione all’analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell’apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni. Lo strumento privilegiato è rappresentato dal percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che ciascun docente e tutti i docenti del consiglio di classe sono chiamati ad elaborare; si tratta di uno strumento di lavoro con la funzione di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee.

Consigli di classe, risultanti dall’esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle linee guida per una didattica inclusiva.

LINEE GUIDA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Finalità

1. Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e integrazione/inclusione.
2. Facilitare l'ingresso degli alunni H e con BES nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti.
3. Realizzare l'inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno.
4. Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, ASL..
5. Favorire un clima d'accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione.
6. Entrare in relazione con le famiglie.

Obiettivi ed azioni positive per una didattica realmente inclusiva:

1. Mettere **la persona al centro** dell'azione didattica, cioè **accogliere** ed accettare l'altro come persona, per **conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo**, oltre che cognitivo;
2. **Includere**, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
3. Considerare **fondamentale la relazione educativa**, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
4. **Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento;**
5. **Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali** (attività espressive come: teatro, musica, attività motoria, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; obesità; formazione per prevenzione e contrasto dell'uso/abuso di sostanze; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali);
6. **Condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo;**
7. **Valorizzare** le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali;

8. Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè **curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.**

Strategie di intervento

1. Elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.
2. Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010, meglio descritte nelle allegato Linee guida.

AZIONI DELLA SCUOLA

Costituzione di un Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) che deve comprendere tutte le risorse specifiche e di coordinamento della scuola (funzioni strumentali Area 3, coordinatore gruppo H. insegnanti per il sostegno, AEC, docenti coordinatori di classe/ interclasse/ intersezione, l'Ente Territoriale, ASI;

- individuazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;

- raccolta e coordinamento delle proposte dei singoli GLI operativi sulla base delle effettive esigenze;
- elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusività

Integrazione ed Inclusione degli alunni con ADA

INDICATORI DI QUALITÀ _

Strutturali

Formazione di classi con un numero massimo di alunni
Assegnazione fin dall'inizio dell'anno scolastico di un insegnante specializzato per le attività di sostegno.
Docenti curricolari formati
Collaboratori scolastici per l'assistenza materiale e igienica
Gruppi di lavoro d'Istituto
Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari
Risorse finanziarie per eventuale acquisto di sussidi e ausili didattici

Di processo

1) DIAGNOSI FUNZIONALE

Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato.

E' stilata dagli operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell' ASL. Viene eseguita all'atto della prima segnalazione e deve essere aggiornata ad ogni passaggio da un ordine all'altro di scuola.

2) PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Comprendente non solo le disabilità ma anche l'individuazione delle potenzialità e delle capacità da attivare a livello didattico;
È uno strumento di raccordo tra la conoscenza dell'alunno, prodotta dalla diagnosi funzionale, e la definizione di attività, tecniche, mezzi e materiali per la prassi didattica; nasce dalla collaborazione tra scuola, operatori ASL e genitori. In esso si trovano le linee concrete di lavoro espresse in obiettivi e l'analisi approfondita dei vari assi di sviluppo, che indicano cosa l'alunno è in grado di fare. Il gruppo di programmazione propone strategie e metodologie per far progredire l'alunno rispetto alla situazione di partenza. Il documento deve essere aggiornato nel passaggio da un ciclo all'altro o da un ordine di scuola ad un altro.

3) PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il P.E.I. è il documento redatto dagli insegnanti curricolari e di sostegno, in collaborazione con genitori e ASL.

Nel P.E.I vengono descritti vincoli e risorse dell'alunno, interventi specifici predisposti in un determinato periodo di tempo, indicatori di prestazione e standard di accettabilità, ai fini di realizzare il diritto all'educazione e all'istruzione.

Gli obiettivi educativi e didattici devono essere concordati da tutti i membri del Consiglio di classe, in maniera tale che interventi e finalità seguano una linea comune.

Il P.E.I., partendo dalla sintesi dei dati conosciuti e dalla previsione degli interventi prospettati, specifica le azioni che i diversi operatori mettono in atto relativamente alle potenzialità già rilevate nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale.

Prende in considerazione:

_ le attività proposte;

- le scelte metodologiche;
- i tempi di realizzazione;
- le verifiche e i criteri di valutazione.

Tale programma personalizzato dovrà essere finalizzato a far raggiungere a ciascun alunno con disabilità, in rapporto alle sue potenzialità, ed attraverso una progressione di traguardi intermedi, obiettivi di autonomia, di acquisizione di competenze e di abilità motorie, cognitive, comunicative ed espressive, e di conquista di abilità operative, utilizzando anche metodologie e strumenti differenziati e diversificati.

Alle verifiche periodiche partecipano gli operatori scolastici (insegnanti di classe, insegnante di sostegno, assistente specialistico e assistente alla comunicazione se presenti), gli operatori dei servizi dell'U.L.S.S. ed i genitori dell'alunno (D.P.R. 24/2/94- art 6).

Gli incontri verranno opportunamente concordati e calendarizzati a cura del Dirigente Scolastico, e per ogni incontro verrà redatto apposito verbale.

GRUPPI DI LAVORO ISTITUZIONALI

1. GLI D'ISTITUTO

E' composto dal Dirigente Scolastico, dai docenti specializzati e da un docente per ogni classe/sezione in cui è inserito l'alunno H, dal responsabile USL e dei Centri Convenzionati che seguono i bambini H, da un rappresentante degli Enti Locali

Il Gruppo di Lavoro d'Istituto si riunisce all'inizio dell'anno scolastico (settembre/ottobre) per:

- esaminare la situazione generale relativa agli alunni H ;
- assegnare le ore di sostegno, tenuto conto del numero degli insegnanti specializzati assegnati alla scuola e della gravità della patologia degli alunni certificati ;
- proporre progetti di inclusione scolastica ;
- proporre iniziative di aggiornamento ;
- calendarizzare i GLH operativi di inizio anno scolastico

Si riunisce alla fine dell'anno scolastico (maggio/giugno) per:

- valutare i progetti d'integrazione scolastica ;
- esaminare i passaggi degli alunni disabili nell'ordine di scuola successivo e ratificare le modalità di accoglienza;
- individuate nei GLH operativi (scheda sinottica di presentazione degli alunni H, la possibilità per il docente specializzato di - accompagnare, per un breve periodo di inserimento scolastico nel nuovo ordine scolastico, l'alunno H seguito...);
- esaminare le nuove iscrizioni degli alunni certificati e il quadro generale riguardo l'organico dei docenti specializzati ;
- la richiesta delle ore di assistenza specializzata per gli alunni che presentano difficoltà nell'autonomia e la comunicazione

2) GLH operativo

In accordo con ASL e Centri di Riabilitazione Convenzionati, nel corso dell'anno scolastico si svolgono due incontri, tre nei casi di particolare complessità con la seguente cadenza

1° incontro ottobre/novembre, 2° incontro aprile/maggio

Al GII operativo devono essere presenti: Dirigente Scolastico, docenti di classe/sezione, docente specializzato, assistente specializzato, specialista dell'ASL o del Centro Convenzionato, famiglia per:

- individuare gli obiettivi educativi e didattici per la formulazione del PEI ;
- verificare l'attività di integrazione scolastica

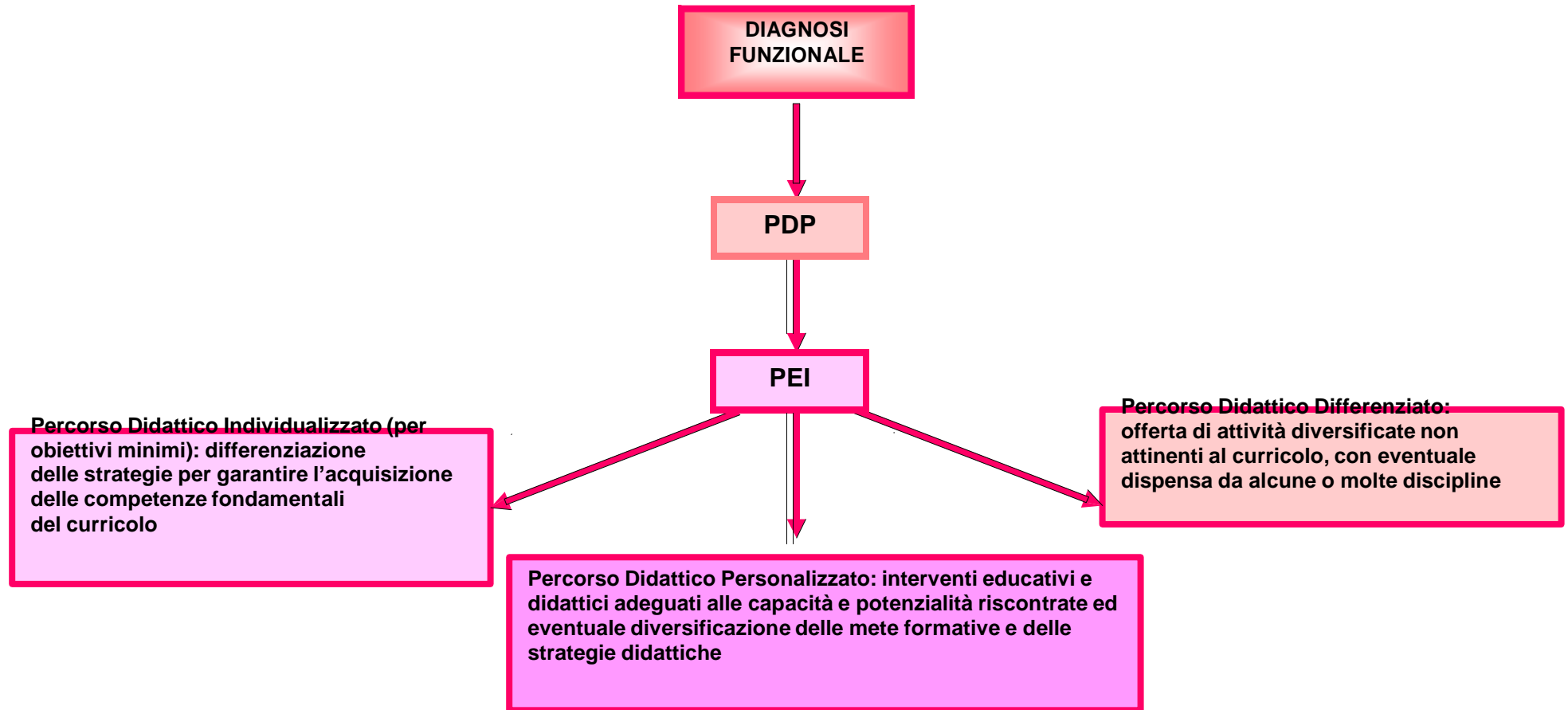
PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DISABILI RUOLI E COMPITI

PERSONALE	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none">- Individuare le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione- Formare le classi- Assegnare i docenti di sostegno- Rapportarsi con gli Enti locali
FUNZIONE STRUMENTALE COORDINATORE H	<ul style="list-style-type: none">- Raccordare le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali)- Monitorare i progetti- Coordinare la commissione H- Promuovere l'attivazione di laboratori specifici- Rendicontare al Collegio docenti- Controllare la documentazione in ingresso e quella in uscita
DOCENTE DI SOSTEGNO	<ul style="list-style-type: none">- Partecipare alla programmazione educativo/didattica e alla valutazione- Curare gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe- Svolgere il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici- Tenere rapporti con la famiglia, esperti ASL, operatori comunali- Collaborare con la Commissione Handicap per un miglioramento del servizio
DOCENTE CURRICOLARE	<ul style="list-style-type: none">- Accogliere l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione /inclusione- Partecipare alla programmazione e alla valutazione individualizzata- Collaborare alla formulazione del PEI e successivamente predisporre interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile soprattutto quando non è presente il collega specializzato
COLLABORATORE SCOLASTICO con specifica Formazione.	<ul style="list-style-type: none">- Su richiesta aiuta l'alunno negli spostamenti interni- Assistenza alla persona

DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>DIAGNOSI FUNZIONALE Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato</p>	Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL	All'atto della prima segnalazione
<p>PROFILO DINAMICO FUNZIONALE Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)</p>	Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12 ,commi 5°e 6° della L. 104 / 92)	Viene aggiornata alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado
<p>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie</p>	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori enti locali e i genitori dell'alunno	Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine- novembre)
<p>VERIFICA IN ITINERE Riscontro delle attività programmate nel PEI coneventuali modifiche</p>	Insegnanti di sostegno e curricolari	Durante l'anno scolastico ; primo e secondo quadrimestre
<p>VERIFICA FINALE Riscontro delle attività programmate nel PEI</p>	Insegnanti di sostegno e curricolari	A fine anno scolastico

ALUNNI ADA LEGGE 104/1992



VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' **DPR n. 122 del 22 giugno 2009; art.9**

La valutazione degli alunni con disabilità “certificata nelle forme e con modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e all’attività” comma 4, del testo unico di cui al decreto Legislativo n.297 del 1994, ed è espressa con voto in decimi.

Per l’esame conclusivo del primo ciclo sono predisposte, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove di esame differenziate, comprensive della prova a carattere nazionale di cui all’articolo 11, comma 4, del decreto legislativo n. 59 del 2004 e successive modificazioni, corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonei a valutare il progresso dell’alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

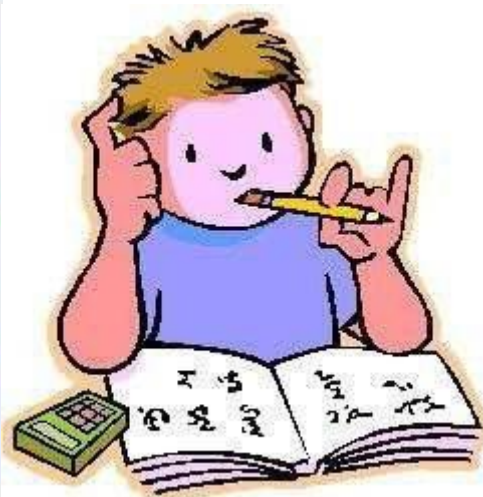
Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al Piano Educativo Individualizzato, a cura dei docenti componenti la Commissione, Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell’esame e del conseguimento del diploma di licenza.

Le prove dell’esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l’uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, previsti dall’articolo 315, comma 1, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo n.297 del 199.

Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi , senza menzione delle modalità di svolgimento e differenziazione delle prove. Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l’iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l’accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

Integrazione ed Inclusione degli alunni DSA

SECNODO UN PFROSSEORE
DLEL'UNVIESRITA' DI
CMABRDIGE, NON IMORPTA
IN CHE ORIDNE APAPAINO
LE LETETRE IN UNA PAOLRA,
L'UINCA CSOA IMMORPTATE
E' CHE LA PIMRA E L'ULIMTA
LETETRA SINAO NEL PTOSO
GITUSO. IL RIUSTLATO PUO'
SERBMARE MLOTO CNOFSUO,
MA NOONSTATNE TTUTO
SI PUO' LEGERGE SEZNA
MLOTI PRLEOBMI.



Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di problematiche che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in una situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età

DISLESSIA: è un disturbo settoriale della lettura caratterizzato dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e fluente, a decodificare il testo scritto.

DISORTOGRAFIA: è la difficoltà nel rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto.

DISGRAFIA: è la difficoltà nella grafia.

DISCALCULIA: è un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

I DSA prevedono una Segnalazione Specialistica effettuata attraverso l'uso di strumenti diagnostici di esclusiva competenza di medici e psicologi. Da loro devono pervenire le informazioni in relazione al profilo neuropsicologico dell'alunno. Le informazioni fornite alla scuola devono essere precise e devono contenere anche indicazioni sulle compensazioni rese necessarie dallo specifico profilo dell'allievo.

DSA Come riconoscerli

I segnali comuni di DSA sono:

1. Affaticabilità, o scarsa motivazione e disimpegno
2. Risultati peggiori rispetto a quanto ci attenderemmo dalla maturità cognitiva dello studente o dall'impegno dimostrato, in uno o più di questi ambiti:
 - nella lettura o in molti (o tutti i) compiti che suppongono la lettura (es. comprensione e studio da lettura autonoma, verifiche con consegne "complesse" da leggere);
 - nella lettura e/o scrittura dell'inglese (o di altre lingue straniere e antiche);
 - nella scrittura (es. appunti, dettati "veloci");
 - nelle verifiche che suppongono lettura e scrittura in genere (es. molte verifiche scritte, specialmente laddove si tiene molto conto degli aspetti formali - es. temi);
 - nell'accedere adeguatamente o velocemente al risultato di semplici calcoli mentali;
 - nel memorizzare o recuperare dalla memoria definizioni, termini tecnici, date o altre informazioni scolastiche.



PIÙ PRECISAMENTE...

Lo studente **dislessico** per riuscire a leggere deve impegnare al massimo le proprie capacità e le proprie energie, si stanca molto ed impiega molto tempo, è lento, molto lento, commette errori, salta parole e righe. Sostituisce lettere con grafia simile (p-b-d-g-q, a-o, e-a).

Ha difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico, i giorni della settimana, i mesi in ordine.

Ha difficoltà nell'espressione verbale del pensiero, ha un lessico povero, non memorizza i termini specifici di uso non comune e/o tecnici.

Ha difficoltà a riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana e quasi sempre le sue prestazioni grammaticali sono inadeguate.

Ha difficoltà nella lettura e/o nella scrittura di lingue straniere.

Non prende bene gli appunti perché non riesce ad ascoltare e scrivere contemporaneamente.

Lo studente **disgrafico** ha una scrittura irregolare per dimensione e/o pressione, ha scarsa capacità ad utilizzare lo spazio sul foglio e a mantenere la direzione orizzontale dello scritto, non rispetta i margini, crea spazi irregolari tra i grafemi e tra le parole. Spesso la sua scrittura è difficilmente decifrabile.

Lo studente **disortografico** commette molti errori e di varia tipologia, sostituisce suoni simili (t-d, r-l, d-b, v-f).

Lo studente **discalculico** può avere difficoltà nell'associare il numero alla quantità o nell'utilizzare simboli aritmetici e matematici, può non capire il valore posizionale delle cifre, fatica a ricordare l'ordine procedurale di un'operazione, di un'equazione, può non riuscire a fare calcoli in automatico, a memorizzare le formule e le definizioni.

PIÙ PRECISAMENTE...

Lo studente **dislessico** per riuscire a leggere deve impegnare al massimo le proprie capacità e le proprie energie, si stanca molto ed impiega molto tempo, è lento, molto lento, commette errori, salta parole e righe. Sostituisce lettere con grafia simile (p-b-d-g-q, a-o, e-a).

Ha difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico, i giorni della settimana, i mesi in ordine.

Ha difficoltà nell'espressione verbale del pensiero, ha un lessico povero, non memorizza i termini specifici di uso non comune e/o tecnici.

Ha difficoltà a riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana e quasi sempre le sue prestazioni grammaticali sono inadeguate.

Ha difficoltà nella lettura e/o nella scrittura di lingue straniere.

Non prende bene gli appunti perché non riesce ad ascoltare e scrivere contemporaneamente.

Lo studente **disgrafico** ha una scrittura irregolare per dimensione e/o pressione, ha scarsa capacità ad utilizzare lo spazio sul foglio e a mantenere la direzione orizzontale dello scritto, non rispetta i margini, crea spazi irregolari tra i grafemi e tra le parole. Spesso la sua scrittura è difficilmente decifrabile.

Lo studente **disortografico** commette molti errori e di varia tipologia, sostituisce suoni simili (t-d, r-l, d-b, v-f).

Lo studente **discalculico** può avere difficoltà nell'associare il numero alla quantità o nell'utilizzare simboli aritmetici e matematici, può non capire il valore posizionale delle cifre, fatica a ricordare l'ordine procedurale di un'operazione, di un'equazione, può non riuscire a fare calcoli in automatico, a memorizzare le formule e le definizioni.

Aspetti psicologici e aspetti emotivi

Accade che i DSA in molti studenti non siano riconosciuti e l'adattamento della didattica non sia tale da garantire pari opportunità di apprendimento. Il mancato riconoscimento ha importanti conseguenze inferiori alle potenzialità di creatività e di intelligenza del giudizio dei compagni, comportamenti oppositivi, rifiuto depressione, generata da pensieri negativi e dalla Da un punto di vista emotivo l'alunno con DSA prova rabbia, generata dalla frustrazione che nasce dalla rispetto alle richieste scolastiche, conflitto interiore, causato della famiglia, della scuola, e la sua dipendenza da altri.



pertanto non si riserva loro alcuna facilitazione o opportunità di apprendimento. psicologiche, determina spesso una scelta scolastica dell'alunno, demotivazione, scarsa autostima, timore degli strumenti compensativi, abbandono scolastico, rappresentazione della vita fatta di continui fallimenti. ansia, che è il più frequente sintomo emotivo, consapevolezza di essere inadeguato e incompetente dalla tensione tra l'aspettativa di indipendenza sua,

LA PROGRAMMAZIONE

Punto di riferimento per la programmazione di un alunno con DSA sono le caratteristiche del disturbo, che tutti gli insegnanti devono conoscere per poter adottare le strategie necessarie.

L'adozione di strategie didattiche specifiche all'interno della normale attività didattica delle scuole non richiede pre-condizioni particolari (tranne la delibera dei competenti Organi Collegiali), mentre l'adozione di specifiche misure compensative e dispensative in sede di valutazione finale può essere effettuata esclusivamente in presenza di diagnosi specialistiche di disturbo specifico.

Il Piano Didattico Personalizzato

“La scuola, la famiglia, il servizio sanitario (o lo specialista privatamente scelto dalla famiglia), devono costruire rapporti di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli, con lo scopo di giungere alla definizione e all'attuazione di un Piano Didattico Personalizzato, effettivamente tarato sulle specifiche condizioni di ciascun alunno, e a forme di valutazione dell'efficacia degli interventi che producano – ove necessario - rapide modifiche.”

Struttura del Piano Didattico Personalizzato

Come ogni programmazione educativa, il Piano Didattico Personalizzato per un allievo con DSA deve contenere, essenzialmente, i seguenti punti:

1) Analisi della situazione iniziale dell'alunno

L'analisi della situazione dell'alunno deve riportare le indicazioni fornite da chi ha redatto la segnalazione, quelle pervenute dalla famiglia e dall'allievo stesso ed i risultati del lavoro di osservazione condotto a scuola. Deve rilevare le specifiche difficoltà che l'allievo presenta ed anche i suoi punti di forza.

2) Livello dell'apprendimento

Nelle diverse materie o nei diversi ambiti di studio vanno individuati gli effettivi livelli di apprendimento, con le modalità più adeguate a valorizzare le effettive competenze dell'allievo “oltrepassando” le sue specifiche difficoltà: la didattica consigliata per chi ha DSA è adatta a favorire e a facilitare l'apprendimento di tutti gli alunni. Molta importanza assume ogni attività metacognitiva, verso cui occorre indirizzare l'intervento didattico, per potenziare i processi “altri” legati all'anticipazione, alle rappresentazioni mentali e alle memotecniche visive.

3) Obiettivi e contenuti di apprendimento per l'anno scolastico

Per ciascuna materia o ambito di apprendimento vanno individuati gli obiettivi essenziali ed i contenuti fondamentali che l'allievo deve acquisire, affinché sia mantenuta la validità effettiva del corso di studi, ma, al contempo, assicurando un volume di lavoro compatibile con le specifiche modalità di funzionamento (tenere conto che ciò che ad un altro “costa cinque”, ad esempio, ad un allievo con DSA “costa dieci”).

4) Metodologie

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura).

5) Azione didattica

- Deve adattare i compiti agli alunni
- Deve alternare stimoli visivi, uditivi, cinestetici

- Deve prevedere attività individuali, di coppia, di gruppo, di classe
- Deve sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli studenti e assicurando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento
- Deve rafforzare i punti di debolezza, adattando gli studenti ai compiti e promuovendo strategie di apprendimento

6) Misure e strumenti compensativi e dispensativi

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuati gli strumenti compensativi e dispensativi necessari a sostenere l'allievo nell'apprendimento. Tra questi nella Scuola Secondaria di Secondo Grado, vanno individuati con particolare cura gli strumenti compensativi e dispensativi che sarà possibile assicurare anche in sede di Esame di Stato.

Preliminarmente all'Esame di Stato della Scuola Secondaria di Secondo Grado, tali strumenti vanno indicati nel Documento del 15 maggio (6) in cui il Consiglio di Classe dovrà esattamente indicare modalità, tempi e sistema valutativo previsti per le prove d'esame, corrispondenti a quanto attuato durante l'anno.

Strumenti compensativi

- Tabelle delle misure delle formule geometriche e chimiche....
- Calcolatrice
- Registratore
- Cartine geografiche e storiche, tabelle della memoria di ogni tipo
- Computer con programmi di videoscrittura e correttore automatico
- Cassette registrate
- Audiovisivi
- Dizionari elettronici

Misure dispensative

- Lettura ad alta voce
- Scrittura veloce sotto dettatura
- Scrittura alla lavagna
- Copiatura dalla lavagna
- Copiatura di testi o esercizi nelle verifiche, nelle esercitazioni e nei compiti a casa
- Disegni tecnici
- Uso del vocabolario
- Scrittura e lettura di numeri romani
- Studio mnemonico (poesie, regole grammaticali, definizioni, tabelline)
- Studio delle lingue straniere in forma scritta
- Prendere appunti
- Tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa
- Interrogazioni programmate
- Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.

7) Valutazione formativa e valutazione finale

Si devono specificare le modalità attraverso le quali si intende valutare i livelli nelle diverse discipline.

DM 5669 /2011 (decreto attuativo legge 170/2010)

Articolo 6 Forme di verifica e di valutazione

Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, [le Commissioni] possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.

Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune.

Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

Si possono **dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera** in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni [...]

In sede di esami di Stato, conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado ovvero all'università

Solo in casi di particolari gravità [...] l'alunno o lo studente possono [...] essere **esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere** e seguire un percorso didattico differenziato.

In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art. 13 del D.P.R. n.323/1998

NOTA INVALSI SULLO SVOLGIMENTO DELLE PROVE PER ALUNNI CON BES

2.3. Allievi con disturbi specifici di apprendimento (codice 4)

[...]Anche per gli allievi con DSA sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti, con la sola condizione che questi non modifichino le modalità di effettuazione delle prove per gli altri allievi della classe. **Non è pertanto possibile la lettura ad alta voce della prova, né la presenza in aula dell'insegnante di sostegno (se previsto).**

Se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico (*dal Presidente di Commissione*), è consentito che gli allievi con DSA svolgano le prove in un locale differente da quello utilizzato per gli altri allievi della classe. Solo in questo caso, è anche possibile la lettura ad alta voce della prova e la presenza dell'insegnante di sostegno, se previsto

è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova⁶) per lo svolgimento delle prove. In tal caso, la scuola dovrà adottare tutte le misure organizzative idonee per garantire il regolare e ordinato svolgimento delle prove, senza alcuna modifica dei tempi standard di somministrazione per gli altri allievi della classe.

Per questa tipologia di allievi è possibile utilizzare, se ritenuto opportuno, le prove in formato elettronico o in formato audio (...). Tali prove devono essere state richieste dalla scuola all'atto dell'iscrizione al SNV 2011/12.

SUGGERIMENTI PRATICI

Peculiarità dei processi cognitivi	Interventi compensativi/dispensativi
Lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare di far leggere ad alta voce - Incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocale, di cassette con testi registrati, di dizionari digitali..... - Sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali - Favorire l'uso di software specifici dotati di sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere - Leggere le consegne degli esercizi e/o fornire, durante le verifiche, prove su supporto audio e/o digitale - Ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi - Evitare le verifiche scritte in tutte le materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe durante l'interrogazione
Difficoltà nei processi di automatizzazione nella Letto - scrittura impossibilità di eseguire nello stesso tempo due procedimenti come ascoltare e scrivere, ascoltare e seguire un testo scritto	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche - Fornire appunti su supporto digitale e/o cartaceo stampato preferibilmente con carattere Arial, Comics Sans (di dimensione 12/14 pt) - Consentire l'uso del registratore - Evitare la scrittura sotto dettatura - Evitare la copiatura dalla lavagna
Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali e delle strutture grammaticali italiane e straniere, dei complementi	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'uso di schemi - Privilegiare l'uso corretto delle forme grammaticali sull'acquisizione teorica delle stesse - Utilizzare per le verifiche domande a scelta multipla
Disortografia e/o disgrafia	Favorire l'uso di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e per le lingue
Discalculia	<ul style="list-style-type: none"> - Consentire l'uso di: tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali sia nelle verifiche che nelle interrogazioni - Utilizzare prove a scelta multipla
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta	Favorire l'uso di schemi testuali
Difficoltà di recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare l'utilizzo di mappe, schemi e ipertesti durante l'interrogazione - Evitare lo studio mnemonico e nozionistico
Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi	<ul style="list-style-type: none"> - Fissare interrogazioni e compiti programmati - Evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni di più materie - Evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore - Ridurre le richieste dei compiti per casa - Controllare la gestione del diario
Difficoltà nelle lingue straniere	<ul style="list-style-type: none"> - Privilegiare la forma orale - Utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla

PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DSA

PERSONALE	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione - Formare le classi - Assegnare i docenti di sostegno alle classi - Rapportarsi con gli Enti locali
FUNZIONE STRUMENTALE	<ul style="list-style-type: none"> - Raccordare le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali) erati - Monitorare i progetti - Coordinare la commissione H - Promuovere l'attivazione di laboratori specifici - Rendicontare al Collegio docenti - Controllare la documentazione in ingresso e quella in uscita
PERSONALE DI SEGRETERIA	<ul style="list-style-type: none"> - Protocollare la certificazione della famiglia - Consegnare una copia della certificazione al coordinatore - Aggiornare li fascicolo dell'alunno
CONSIGLIO DI CLASSE EQUIPE PEDAGOGICA	<ul style="list-style-type: none"> - Leggere e analizzare la certificazione di DSA - Incontrare la famiglia per osservazioni particolari - Redigere per ogni alunno DSA il PEP - Condividere il PEP con la famiglia
COORDINATORE DI CLASSE	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenere i contatti con la famiglia - Coordinare la stesura del PEP e le attività pianificate - Informare i colleghi su eventuale su eventuali evoluzioni del problema - Convocare le famiglie per la segnalazione di nuovo casi
SINGOLO INSEGNANTE	<ul style="list-style-type: none"> - Segnalare al coordinatore eventuali nuovi casi. Concordare con la famiglia le modalità di svolgimento dei compiti a casa - Accertarsi che i compiti vengano registrati sul diario - Fornire gli strumenti più adatti e utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi concordati con la famiglia - Modulare gli obiettivi facendo riferimento ai saperi essenziali della propria disciplina - Valutare lo studente in chiave formativa individuando le soglie di accettabilità - Favorire l'autostima e il rinforzo positivo
FAMIGLIA	<ul style="list-style-type: none"> - Consegnare in Segreteria la certificazione - Richiedere per iscritto l'utilizzo (o il non utilizzo) degli strumenti compensativi e dispensativi - Concordare il PEP con il Consiglio di classe e i singoli docenti - Utilizzare gli stessi strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente - Mantenere i contatti con gli insegnanti

DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
CERTIFICATO ATTESTANTE LA DIAGNOSI	Operatori socio-sanitari, neuropsichiatri, psicologi, strutture pubbliche e private	All'atto della prima segnalazione e Ad ogni scadenza prevista
PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO È il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro predisposti per l'alunno. Mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie	Gli insegnanti curricolari	Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico o comunque dopo che la famiglia ha prodotto la certificazione necessaria
VERIFICA IN ITINERE Riscontro delle attività programmate nel PEP con eventuali modifiche ed integrazioni	Gli insegnanti curricolari	A discrezione del Consiglio di classe
VERIFICA FINALE Riscontro delle attività programmate nel PEP	Gli insegnanti curricolari	A fine anno scolastico

PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DSA

Nel caso in cui un docente pensi che uno studente possa essere affetto da D.S.A. in seguito a prove oggettive e ripetute nel tempo deve, deve segnalare il caso al coordinatore di classe, il quale seguirà la procedura:

- Colloquio con lo studente
- Convocazione genitori
- Invitare i genitori ad avviare la procedure di diagnosi.

FORMAZIONE

La competenza sui DSA deve interessare tutti i docenti, in modo che la gestione e la programmazione non sia delegata a qualcuno dei docenti, ma scaturisca da una partecipazione integrale del Consigli di classe.

Integrazione ed Inclusione degli alunni con disturbi da deficit dell'attenzione e iperattività

Gli alunni che presentano Disturbi da Deficit di Attenzione e Iperattività, sono gli studenti che pur in situazione di integrità cognitiva, trovano difficoltà a seguire il normale piano di studi e richiedono una personalizzazione dello stesso come previsto già dalla normativa precedente alla legge 170 (Legge 53 del 2003/Indicazione per il Curricolo 2007). Per questi alunni è prevista la stesura un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Le **caratteristiche** del disturbo da deficit di attenzione ed iperattività sono:

- la **disattenzione**: l'impossibilità a restare attenti per qualche tempo su uno stimolo in modo continuativo;
- l' **iperattività**: l'impossibilità a stare fermi;
- l' **impulsività**: l'incapacità a valutare le conseguenze delle proprie azioni con il pericolo di incorrere in situazioni pericolose

La disattenzione può manifestarsi con:

- difficoltà a **stare attenti** soprattutto ai particolari compiendo errori di distrazione;
- difficoltà a **stare sul compito** senza passare in continuazione da un'attività ad un'altra non concludendone una;
- difficoltà ad **eseguire lavori ordinati** con cura;
- difficoltà a **portare a termine i compiti**;
- difficoltà ad **ascoltare** le conversazioni;
- difficoltà nello svolgimento di **attività che richiedono concentrazione** e capacità organizzative;
- difficoltà a **mantenere l'attenzione** in modo costante evitando di prestare attenzione a stimoli esterni di scarsa importanza;
- difficoltà a **seguire le indicazioni o le regole** di giochi o attività;
- difficoltà nel **ricordarsi di effettuare determinate azioni**;
- difficoltà nell'**essere ordinati** e a **non perdere frequentemente oggetti** o altro materiale che il bambino ha con sé.

L'iperattività può manifestarsi con:

- difficoltà a **stare fermo** sulla propria sedia;
- difficoltà a **restare seduto** nelle situazioni che lo richiedono;
- difficoltà a **mantenere un comportamento corretto e adeguato** rispetto al luogo in cui si trova (il bambino corre, salta, si agita in situazioni in cui dovrebbe stare tranquillo);

- difficoltà a giocare o a svolgere attività ludiche **senza fare troppo rumore**;
- difficoltà a **stare zitto** (parla di continuo);
- difficoltà a svolgere un compito senza **alzarsi in continuazione** (ad esempio quando deve fare i compiti o guardare la televisione, ecc.);
- difficoltà ad **attendere il proprio turno** durante le attività svolte (giochi con la palla ecc.).

L'impulsività può manifestarsi con:

- difficoltà a tenere a **freno le proprie reazioni**, dando le risposte prima che le domande siano state ultimate;
- difficoltà ad **attendere il proprio turno** interrompendo spesso gli altri;
- difficoltà ad **ascoltare le direttive** che gli vengono date;
- difficoltà a **essere rispettoso degli spazi altrui**, inserendosi invece di frequente in situazioni che non lo riguardano;
- difficoltà ad **evitare di intervenire** nelle conversazioni quando non è il momento;
- difficoltà a gestire il proprio comportamento **non prendendo in considerazione la presenza degli altri**;
- difficoltà a **non interrompere** eccessivamente gli altri;
- difficoltà a **valutare le conseguenze pericolose** delle proprie azioni.

Bisogna evidenziare che in alcuni bambini si riscontra un quadro in cui predomina maggiormente l'impulsività, in altri la disattenzione, in altri ancora l'iperattività. **Di solito i tre sintomi si presentano insieme.**

Ai sintomi sopra elencati **si associano spesso difficoltà a sopportare le frustrazioni, comportamenti aggressivi, esplosioni improvvise di collera, scarsa autostima, sentimenti depressivi, elevato livello di ansia, problemi nella condotta, incapacità a confrontarsi con le proprie difficoltà, scarsa motivazione.**

Questi bambini vengono continuamente rimproverati a causa del loro comportamento disturbante in classe e **spesso raggiungono risultati scolastici scadenti**, aumentando così il loro vissuto di insicurezza e incapacità. Spesso i bambini con ADHD **non ottengono successi e considerazioni positive neanche in ambito sportivo o nello svolgimento di altre discipline** a causa della loro condotta irrequieta e agitata e della loro incapacità a seguire le regole prestabilite

DOCUMENTAZIONE

Parere	Neuropsichiatra o psicologo su indicazione del Consiglio di classe in accordo con la famiglia dello studente	Temporanea sulla base dell'evoluzione della situazione dello studente
Progetto Educativo Personalizzato	Consiglio di Classe	Temporanea sulla base dell'evoluzione della situazione dello studente

INTERVENTI EDUCATIVI PER:

PER MEZZO DI:

Migliorare la partecipazione
 Aumentare il grado di attenzione
 Far acquisire senso di responsabilità
 Migliorare il livello di socializzazione
 Migliorare la gestione del proprio materiale
 Ottimizzare il lavoro e i tempi scolastici
 Coinvolgere e motivare l'alunno allo studio
 Aumentare l'autostima
 Ampliare e approfondire i contenuti
 Sviluppare e potenziare abilità
 Recuperare abilità e conoscenze
 Migliorare il metodo di lavoro

Partecipazione alle iniziative offerte dalla scuola e dal territorio
 Lavoro di gruppo e di coppia
 Attività di tutoraggio
 Attività di laboratorio
 Attività di ascolto e riflessione
 Uso di strumenti compensativi: schede, schemi, tabelle, ecc.
 Riduzione dei carichi di lavoro
 Riduzione dei tempi di lavoro
 Esercitazioni specifiche e mirate
 Studio individuale in classe
 Conversazioni guidate

Integrazione ed Inclusione degli alunni stranieri

Gli strumenti per una didattica individualizzata

Il **Piano dell'Offerta Formativa** è il documento che sintetizza la progettualità educativa propria di ogni istituzione scolastica: esso presenta, oltre agli obiettivi generali, le opportunità formative in termini di discipline, attività, progetti, obbligatori o opzionali, disponibili per gli studenti. E' possibile prevedere per gli stranieri percorsi di accoglienza, laboratori di italiano L2, moduli di recupero disciplinare, progetti di intercultura ecc... Nelle realtà più avanzate tutte le iniziative che riguardano gli alunni stranieri vengono progettate e gestite dalla **Commissione Accoglienza**, emanazione del Collegio dei Docenti, e sintetizzate nel **Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri** che descrive in maniera analitica le procedure che l'istituto mette in atto dai momenti dell'informazione e dell'iscrizione degli alunni stranieri al momento dell'uscita. Esso di norma contiene: le finalità del protocollo stesso, la composizione e le funzioni della Commissione Accoglienza, le procedure di iscrizione, di assegnazione alla classe, di accoglienza nella classe e di valutazione, specificando tempi di attuazione e responsabilità operative.

Una ricca progettualità a livello di offerta formativa deve essere accompagnata dalla capacità di creare un coordinamento tra le iniziative legate ai bisogni educativi creati dalla presenza degli alunni stranieri e le attività didattiche ordinarie, e di operare un monitoraggio continuo e complessivo della ricaduta di esse sui singoli studenti per cogliere in itinere i cambiamenti in termini di progresso e necessità educative. A tal fine è utile cambiare punto di vista focalizzandosi sull'individuo e non più solamente sull'istituzione: non limitarsi a formalizzare l'offerta formativa della scuola, o le procedure messe in atto per l'accoglienza degli alunni stranieri, ma formalizzare e documentare i percorsi educativi dei singoli alunni all'interno dell'offerta disponibile attraverso la stesura di Piani Educativi Personalizzati.

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Il team docente ha il compito di favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe attraverso le seguenti azioni:

- informare i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa
- dedicare del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza
- individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) dell'alunno straniero
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento attraverso i test d'ingresso
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione
- programmare il lavoro con i formatori che, eventualmente, seguono l'alunno non italofono
- informare l'alunno e la famiglia del PEP
- valorizzare in classe la cultura altrà
- mantenere i contatti con la Commissione Accoglienza
- richiedere, se necessario, l'intervento di un mediatore culturale

Il Piano Educativo Personalizzato/Individualizzato, si ispira al documento previsto dalla Legge 104/92 per gli alunni disabili e costituisce il documento di programmazione preventiva riferito all'alunno straniero: esso descrive e formalizza gli interventi predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo, costituito generalmente dall'anno scolastico, per la realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

Esso si può suddividere in tre sezioni principali

Il profilo dell'alunno

Costituisce la base sulla quale costruire il progetto educativo personale. La descrizione dell'alunno deve essere completa, non riguardare solo le tematiche relative alla sfera culturale (dati biografici, profilo culturale generale, competenze in ingresso), ma comprendere anche gli aspetti affettivo/relazionali e cognitivi che stanno alla base del processo di apprendimento.

La programmazione comune e disciplinare;

La valutazione.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe
sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD, situazioni utili alla contestualizzazione)

memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi

introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse

esercizi di riconoscimento, discriminazione

espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati. I

temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Suggerimenti metodologici

Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel corso del primo anno le attività saranno volte all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

"Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile,

le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento; possibili forme già sperimentate da Consigli di classe di altre scuole primarie di secondo grado, possono essere:

- a temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno

L'italiano come seconda lingua

La scuola attiverà laboratori di italiano L2 articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo.

VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente- Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 di marzo 2006)

Gli alunni che risulteranno appartenenti ai Livelli Elementari saranno inseriti in un percorso linguistico mirato all'acquisizione di competenze lessicali che possano loro permettere un più facile e proficuo inserimento nel gruppo classe di appartenenza e il raggiungimento degli obiettivi specifici.

Per gli alunni appartenenti ai Livelli Intermedi non si ricorre, di norma, ad interventi mirati o ad una Programmazione che si discosti da quella adottata dal Consiglio di Classe poiché sono già in possesso di competenze comunicative e linguistiche.

Gli alunni con competenze avanzate seguiranno il regolare curriculum scolastico.

Gli alunni che dovranno invece essere inseriti in un percorso di Alfabetizzazione in Italiano L2 (Pre-A1) potranno essere seguiti anche da insegnanti che hanno maturato esperienze e competenze in tale ambito e con i quali i docenti curricolari collaboreranno.

Al termine dei diversi percorsi linguistici ipotizzati i discenti dovranno aver acquisito abilità e competenze corrispondenti al PEI

In presenza di particolari problematiche a livello comunicativo e/o socio-culturale i docenti si potranno avvalere dell'ausilio di mediatori culturali (L. 40/98 art. 36) con l'obiettivo di facilitare l'integrazione degli alunni.

Le Finalità della didattica sono quelle di fornire strumenti linguistici necessari a favorire una migliore e più agevole integrazione linguistico - culturale, anche attraverso percorsi specifici, (art. 45 DPR 394/99) affinché i discenti possano sviluppare le proprie conoscenze e il proprio potenziale umano, oltre che raggiungere gli obiettivi formativi ipotizzati.

PERCORSO DIDATTICO SPECIFICO PER ALUNNI NON ITALOFONI/ITALIANO L2

Riferendosi al QCER, nella programmazione didattica riferita agli alunni non italofofoni di livello Pre-A1, A2 (elementare basico), si ipotizzeranno percorsi che, partendo dai bisogni formativi e dal livello degli apprendimenti, sviluppino le competenze linguistico-comunicative nel contesto d'uso più opportuno, ponendo attenzione ad un uso della lingua in situazione reale (Test autentici)

Le azioni didattiche rivolte agli apprendenti non italofofoni, per essere efficaci, terranno conto dei modelli culturali degli apprendimenti in relazione ai sistemi formativi di provenienza e agli stili cognitivi che variano sensibilmente da cultura a cultura e da persona a persona.

Il test d'ingresso servirà a collocare l'apprendente nel livello adeguato e per individualizzare il percorso formativo più adatto.

La valutazione del percorso formativo sarà sommativa e prenderà in considerazione, oltre ai risultati relativi ai test in itinere e finali, criteri valutativi diversi come la frequenza, la partecipazione in classe e il lavoro autonomo dell'apprendente.

Livelli

- **Pre - A1** Nessuna conoscenza della lingua italiana o conoscenza estremamente limitata
- **A1** Competenza relativa alla conoscenza e uso di semplici espressioni funzionali alla vita quotidiana in contesti significativi
- **A2** Competenza relativa alla conoscenza di espressioni e parole di uso molto frequenti riferite alla persona, famiglia, ambiente scolastico ed extrascolastico

INDICATORI ITALIANO L2

	Pre- A1	A1 Basico elementare contatto	A2 Basico elementare sopravvivenza
Ascolto e comprensione della lingua orale	<p>Sa ascoltare e comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - semplici e brevi messaggi orali ricorrenti nel linguaggio della classe e del laboratorio - micro-messaggi orali relativi ad aspetti concreti della vita quotidiana - brevi storie lette e raccontate dall'insegnante, con il supporto di illustrazioni e drammatizzazioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Comprende semplici espressioni di uso scolastico e quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto - Comprende semplici domande, informazioni e frasi formulate in modo chiaro con semplice struttura e vocaboli di uso quotidiano - Comprende un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettergli di assimilarne il senso 	<ul style="list-style-type: none"> - Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato - Comprende quanto gli viene detto in semplici conversazioni quotidiane purché si parli lentamente e chiaramente - Individua l'argomento di conversazione cui assiste se si segue una procedura facilitata di ascolto - Comprende l'essenziale di una spiegazione semplice, breve e chiara - Ricava le informazioni principali da semplici messaggi

Produzione della lingua orale	<ul style="list-style-type: none"> - Sa parlare con pronuncia "accettabile" per essere compreso - Sa usare vocaboli di uso frequente per chiedere e dare semplici informazioni - Sa esprimere aspetti della soggettività (mi piace, non mi piace, ho fame, ho freddo ecc.) - Sa interagire in modo semplice purché l'altro parli lentamente e sia disposto a collaborare 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa presentare se stesso e gli altri - Sa porre e rispondere a semplici domande su particolari personali (nome, abitazione, provenienza ecc.) - Sa usare espressioni quotidiane per soddisfare bisogni concreti - È in grado di interagire in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a riformulazioni e ripetizioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa produrre messaggi semplici su temi quotidiani e scolastici ricorrenti, prende l'iniziativa per comunicare in modo semplice - Riferisce fatti ed esperienze personali utilizzando un bagaglio lessicale limitato - È in grado di interagire con ragionevole disinvoltura in situazioni strutturate e conversazioni brevi, a condizione che l'interlocutore collabori - Risponde a domande semplici e ne pone di analoghe - Scambia idee e informazioni su argomenti familiari in situazioni quotidiane prevedibili - Gestisce scambi comunicativi molto brevi, ma raramente riesce a capire abbastanza da contribuire a sostenere, con una certa autonomia, la conversazione
Comprensione della lingua scritta	<ul style="list-style-type: none"> - Possiede la competenza grafema/fonema - Legge digrammi, trigrammi e suoni complessi - Rispetta i legami e le pause - Usa i toni adatti alla punteggiatura - Associa parole e immagini - Associa brevi frasi a immagini - Comprende il significato globale di un testo semplice e breve - Esegue una serie di istruzioni scritte - Sa ordinare in sequenze 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa comprendere testi molto brevi e semplici contestualizzati nell'esperienza e nel loro significato 	<ul style="list-style-type: none"> - Comprende testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni
Produzione della lingua scritta	<ul style="list-style-type: none"> - Riproduce suoni semplici e complessi - Scrive parole conosciute per dettatura - Scrive brevi frasi sotto dettatura - Scrive brevi didascalie relative ad immagini conosciute - Scrive liste relative a campi lessicali indicati - Produce brevi frasi e messaggi strutturati secondo il personale livello di interlingua 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa scrivere sotto dettatura frasi semplici - Sa produrre frasi semplici con, o spunto di immagini e domande - Sa produrre brevi frasi e messaggi strutturati secondo il suo livello di interlingua - È in grado di chiedere e fornire dati personali per iscritto 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa produrre un testo semplice con la guida di un questionario, uno schema, una griglia - È in grado di scrivere una serie di semplici espressioni e frasi legate da semplici connettivi (e, ma, perché) - Se opportunamente preparato sa produrre un testo semplice, comprensibile, anche se non completamente corretto nell'ortografia e nella morfosintassi - È in grado di scrivere brevi e semplici appunti relativi a bisogni immediati usando formule convenzionali

